Anno XXXIII — N. 142

Udine Lunedì 23 Maggio 1910

Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Tarcento ad Alfonso Morgante dei Mille.

Una giornata indimenticabile!

Non ho mai visto tanto entusiasmo, non ho mai assistito ad una festa si caramente patriottica in cui le vecchie generazioni che fecero l'Italia si stringono in un abbraccio di fraterna solidarietà con le nuove che devono conservarla ed accrescerla.

Tarcento gentile, non poteva meglio esprimere la sua stima, ed il suo affetto per il figlio di cui va gloriosa, per **Alfonso Morgante dei Mille**.

Quando l'arrivo del treno delle 11 che conduce da Udine una larga rappresentanza dei vecchi gagliardi reduci dalle sante pugne per la libertà della patria sosta alla stazione di questa vaghissima tra le vaghe località friulane, il sole dardeggia cocente. Un cielo magnifico. E tutto ride nell'aria. Dalle finestre della stazione sventola, simbolo festoso, il vessillo d'Italia.

L'egregio cav. dott. Luigi Peressutti, presidente della Società Operaia e vice presidente del Comitato, fa gli onori di casa Riceve i vecchi commilitoni e l'esimio conferenziere prof. Rovere con la gentile sua signora; li invita prender parte sulle carrozze appositamente fatte venire; e via. La gentile cittadina è doppiamente in festa, nella pompa lussureggiante dei suoi colli incantevoli nel ricordo d'un uomo ch'è lustro ed onore d'Italia.

Al crocevia Prader, i reduci scendono Erano venuti incontro con le bandiera, la banda, le rappresentanze delle società operaie di Tarcento e di Bulfons e del Club ciclistico tarcentino. Anche i reduci hanno portato il loro vessillo; lo dispiegano al ridente sole di maggio. Le bandiere degli ospiti s'allineano; e quando il vessillo dei reduci passa, quello della Società Operaia di Tarcento si china e lo tocca in segno di saluto fraterno.

Indi si forma il corteo: banda in testa, reduci e rappresentanze, al suono del fatidico inno che mai come oggi sentii risuonare potente nella commozione di tutti, e di marcie marziali, per la borgata di Aprato ci si avvia al Municipio.

Il corteo si sciolse: i reduci si recano a pranzo all'albergo « Marconi ».

Il paese in festa

Fo intanto un giro per il paese; magnifico. Una nota gaia tutto l'avvolge. I colori del nostro riscatto adornan tutte le strade: festoni bianco rosso e verdi fiammeggieno attraverso le vie, trionfalmente. Non so: mi parr che tutti godano, oggi: godano d'una gioia intima e sacra, della gioia di compiere opera altamente civile nell'onorare un uomo di cui tutta la cittadinanza è orgogliosa.

Fo una capatina anche fino a Via Sutto-Centa, dinanzi alla casa dell'eroe modesto. Tutto è pavesato a festa.

Passando per piazza Umberto I.o una folla di curiosi raccoltasi dinanzi la vetrina del negozio Pontelli attrae la mia attenzione. M'avvicino.

Un superbo ingrandimento fotografico, eseguito dell'esimio artista Cesare Turin, riproduce le sembianze venerate del prode superstite. Gli occhi intelligenti, la barba e i capelli candidi; un'espressione di fermezza, di bontà. L'egregio e bravo fotografo ha voluto fare un omaggio al Morgante; e l'ha fatto, e splendido.

Nella stessa vetrina sta esposto un elegante album con tutte le firme dei cittadini di Tarcento. La copertina di cuoio (lavoro dei fratelli Tosolini) porta le parole, dettate dal cav. Peressutti:

I TARCENTINI
AD ALFONSO MORGANTE
CONCITTADINO
UNO DEI VALOROSI DELL'EPICA SCHIERA
QUEST'ALBUM
COLLE LORO FIRME
OFFRONO

Una pergamena imitante l'antico, fine, squisito lavoro del prof. Ettore Pascutti del Collegio Gabelli e direttore della scuola di disegno di Tarcento, adorna il prezioso ricordo: porta l'epigrafe, pure dettata dall'avv. Peressutti:

A
Ricordo perenne dell'Eroismo dei Mille
Duce
GIUSEPPE GARIBALDI
Nel Cinquantenario dalla partenza da Quarto
I Tarcentini
AD ALFONSO MORGANTE
Concittadino
Uno dei Valorosi dell'Epica Schiera
Quest'Album colle loro firme
Offrono.

Vi si ammira inoltre la medaglia commemorativa dai tarcentini offerta al festeggiato: bellissimo lavoro della Ditta Santi di Venezia: nel diritto, porta in rilievo Trinacria, simbolo dell'isola fatta sacra dai Vespri e dai Mille; nell'esergo la seguente scritta (sempre del cav. Peressutti):

NEL CINQUANTENARIO
DALLA PARTENZA DA QUARTO
I TARCENTINI
AD
ALFONSO MORGANTE
DEI MILLE

Cari ricordi, tutti, testimonianti la concorde ammirazione, l'unanime affetto d'un popolo pel figlio degno e glorioso.

Nella piazza affollata si vende il riuscitissimo numero unico con una bellissima incisione del superstite, ampi cenni biografici e ragguagli storici sulla leggendaria spedizione.

Compilatori, i dottori Benedetti e Bagnara.

Il pranzo dei reduci.

E' suonato mezzogiorno. M'avvio, accompagnato dall'amico Toffoletti, all'albergo Marconi. I reduci hanno preso posto nella tavola di mezzo della comoda sala da pranzo. Io mi siedo ad un tavolino in disparte.

Noto: cav. Perissutti capotavola; alla sua destra: cav. Novelli, Giovanni Tuzzi di Pagnacco (rubizzo vegliardo d'anni 80, portabandiera). Barnaba di Buia, prof. Moschini già preside di Istituto Tecnico, cav. dott. Carlo Marzuttini presidente dell'Associazione reduci, prof. Comencini; alla sinistra, Luigi Conti. avv. Baschiera, Giusto Muratti, co. Belgrado — siedono in loro compagnia l'assessore sig. Pividori in rappresentanza del Sindaco Serafini che, colpito da improvviso lutto per la morte del proprio cognato, non ha potuto intervenire; i consiglieri comunali sigg. Giulio nob. Missitini, e Costantino Coianiz il sig. Napoleone Morgante e il maestro di musica sig. Arturo Blasich.

Il pranzo, servito inappuntabilmente dal bravo albergatore signor Facchini, fu consumato fra la più schietta cordialità; fra i ricordi frammentari, nostalgici de' bei tempi della riscossa, fra l'ilarità più schietta d'anime conscie d'aver compiuto degnamente il loro dovere, di compierlo ancora verso la Patria diletta.

Commoveva quell'accolta di uomini che videro le terre nostre calpeste dagli estranei e ora amichevolmente e lepidamente menoravano le giornate gloriose del riscatto.

Allo spumante, la caratteristica figura di Giusto Muratti s'alza e porge un affettuoso grazie al comitato per l'accoglienza avuta, a Tarcento che onorando il superstite della leggendoria schiera dà esempio di civile, patriottico sentimento.

Peressutti a sua volta ringrazia i reduci dei loro intervento. Non per noi — dice con calore — non per noi soltanto che abbiamo combattuto le sante battaglie della patria, ma anche per i giovani che dall'esempio sien tratti a sentire prepotentemente quanto l'amore per la patria sia capace d'ispirare in petti umani.

Marzuttini, ringrazia comitato e Tarcento per la bella festa che han preparato all'illustre concittadino.

— La patria sopra tutto! — chiude. E le mense si tolgono. Prima, il fotografo Giovanni Strano ferma nella negativa il gruppo dei prodi.

* * *

L'illustre senatore di Prampero incarica l'egregio prof. Comencini a portare il suo saluto e l'adesione alla cara festa, dolente di non poter intervenire perchè devesi recarsi a Palermo.

Il commovente saluto

Tutti si avviano, con le medaglie e le onorificenzee sul fiero petto, al Municipio.

Quinvi formasi il corteo nell'ordine della mattina e al suono di allegre marcie si dirige alla casa di *Alfonso Morgante*.

Il cielo che nel mattino s'era andato quasi del tutto rischiarando, regalandoci un sole di luglio, incomincia a rabbuiarsi; qualche goccia di pioggia. Ma non è nulla. Attraverso il paese festante, il corteo numerosissimo giunge di fronte alla casa; la banda si mette dinanzi alla porta; si fa un po' di largo nel mezzo.

Quanta gente! qual fiumana di popolo!...

Compare il vegliardo sostenuto dal sindaco sig. Serafini e dal cav. Peressutti. Un'ovazione formidabile, uno sventolio di bandiere, di capelli: la banda intuona l'inno...

Il buon vecchio, visibilmente commosso e sorridente, si fa innanzi incontro ai commilitoni e questo bacia e quello a stringe affettuosamente la mano con gratitudine.

E' un momento di grande solenne commozione!... Quelle teste canute, que' baci fraterni rammemoranti i giorni di distretta terribile e di virtù margnanine, s'imprimono profondamente nel cuore.

Il corteo si ricompone gli evviva si ripetono qua, là, per tutto il paese. Il festeggiato s'incammina, sorretto dal cav. Marzuttini e da Giusto Murati; dietro, il popolo, tutto il popolo acclamante.

Segno anch'io fra la più intensa commozione...

In teatro

La consegna dell'album e della medaglia.

Il teatro è zeppo. Una corona di gentili signore e signorine rallegrano di lor presenza la festa. Il palcoscenico è addobbato di bandiere. Nel mezzo della scena tre ritratti sotto un trofeo di vessilli: il *Generale* con a destra Vittorio Emanuele II e a sinistra Cavour... mirabile.

Prendono posto in semicerchio i reduci e i membri del comitato e gli ufficali degli alpini. Il festeggiato è fatto sedere nel mezzo del palcoscenico su di una poltrona speciale. Egli, nella sua modestia, vorrebbe schermirsi, ma l'affettuosa insistenza del sindaco e degli amici lo persuadono a sedere. Un'ovazione lo saluta: e lì, bello nei suoi anni, con il petto fregiato di medaglie e onorificenze, ascolta commosso.

Il saluto del sindaco.

Il sindaco parla: « Quale presidente, sebbene immeritevole, del comitato porgo un caldo ringraziamento a tutti: alla rappresentanza della società reduci, ai sodalizi e rappresentanze di altre società alle autorità civili e militari che col loro intervento concorsero a rendere più bella, più solenne questa festa che Tarcento memore tributa ad Alfonso Morgante dei Mille. Mi è sommamente grato in questi giorni, in cui tutta Italia festeggia il cinquantenario della spedizione gloriosa, mi è oltremodo grato e reputo ad alto onore porgere ad Alfonso Morgante il saluto augurale di Tarcento.

E ricordando il nome di quel grande che di tale, spedizione fu duce, mi permetta o benemerito figlio di Tarcento, di fregiarle il petto con la medagia ce i tarcentini le offrono (*applausi fragorosissimi e rinnovantisi più volte mentre l'egregio sindaco applica la medaglia*) e permetta che a nome di Tarcento le offra questo album con le firme di tutta la cittadinanza, album che le ricorderà quanta stima, affetto, amore essa nutra per lei. (*Verissimo! bene! applausi*).

E le faccio un fervido augurio, augurio che rivolgo a lei e alla sua famiglia non solo ma all'Italia tutta: che di tali figli la diletta nostra Patria abbia a vantarsi lungamente, così che ella prosperi e cresca sempre più grande e temuta. (*applausi vivissimi, interminabili*).

I telegrammi.

Indi il sindaco legge i numerosi telegrammi pervenuti:

Sindaco di Tarcento,

Se a tutti i figli di Tarcento la eroica figura di Alfonso Morgante torna riverito all'animo commosso, essa giunge particolarmente cara a me che ricordo i sentimenti di stima e di amicizia che lo legavano al mio diletto padre. Associandomi con tutto il cuore oggi alle vostre onoranze per Alfonso Morgante, sento di compiere un grato dovere di cittadino e di figlio.

Firenze 23 maggio

Angelo Angeli

Sindaco Tarcento,

Udine 23-5

Mi associo al plauso che Tarcento tributa oggi al valororo suo figlio gagliando superstite dell'eroica schiera leggendaria. Pregole rendersi interprete sentimento mia profonda ammirazione.

Prefetto Brunialti

Dolente di non potere trovarmi domani Tarcento, pregola rappresentarmi festa in onore cav. Morgante. Assisterò col cuore.

Roma 22 maggio.

Ancona

Dispiacente non potere intervenire, prego, accettare mia adesione solenne manifestazione affetto che patriottica Tarcento tributa suo valoroso cittadino.

Bari, 22 maggio.

Capitano Barone

Avv. Perissutti Tarcento

Giorno che Tarcento patriotticamente superba onora suo glorioso vegliardo, volontari ciclisti battaglione Udine inneggiano al valoroso superstite sacro esempio di virtù amore patrio alla gioventù presente.

Udine, 22 maggio.

Tenente Vidoni

Tutti i telegrammi riscotono i generali applausi.

Commendatore!

Roma 22 Maggio

Sindaco Tarcento.

Ho appreso dall'illustre mio amico, l'on. prof. Ancona, che domani Tarcento festeggia il benemerito e modesto patriota cav. Alfonso Morgante, uno dei più valorosi dei Mille che Garibaldi decorò sul campo di battaglia di Calatafimi. S. M. il Re, il cui animo è sempre con coloro che hanno servito la patria. ha conferito di motu proprio al prode milite dell'epica schiera la commenda della corona d'Italia. Il Governo la prega di rappresentarlo allo patriottica festa ed esprime a Lei, egregio sindaco, l'augurio che il Morgante sia lungamente conservato alla gloria della patria

LUZZATI.

La lettura di questo telegramma che il sindaco aveva a bella posta lasciato ultimo, è accolta con entusiasmo indescrivibile. Il grido: Viva il nuovo commendatore! rimbomba nella sala. La commozione del Morgante è indicibile. Si alza in segno di ringraziamento.

Altri telegrammi pervennero più tardi di Giovanni Morgante, di Giovanni Sbuelz da Tricesimo, di Fadeck, di S. Bianchi, di Franzi, di Virgili, di Vincenzo Angeli, di Bortolo Capellari ecc.

Il Sindaco di Udine ha così telegrafato:

« Al tributo di onore che oggi Tarcento rende al glorioso suo figlio, Udine si unisce riverente ed invia al superstite dei Mille felicitazioni e auguri ».

Pecile.

E altri:

Al dott. A. Morgante

Oggi che Tarcento le tribute solenni spontanee meritate onoranze, io che la ho sempre stimata, con affetto di figlio col pensiero rivolto all'indimenticabile più che amico fratello Arnaldo che più d'ogni altro di questa dimostrazione avrebbe gioito mi sento vicino a Lei col cuore commosso augurandole ogni bene.

Liberale Celotti

Gemona 22 5 1910.

Alfonso Morgante

Uniamoci letizia famiglia cittadinanza, festeggiante.

Lei nobilissimo avanzo Gloriosa schiera.

Venezia 22 5 1910

Carlo Anita Biadene.

D.r Marzuttini

Miei dolori e anzie di qui, non mi fanno dimenticare cosa si festeggia costì, e quindi pregoti farmi presente presso beneamato, insigne patriota cav. Morgante, che auguro ci sia conservato per lunghi anni augurando che presenti e future generazioni imparino da lui e da voi come si deve amare la patria e come si debba volerla grande, computata e tenuta.

Udine 22 maggio.

Leonardo Rizzani.

Da Quarto al Volturno.

Presentato con acconcie parole dal sindaco, l'egregio professore Rovere del nostro Liceo incomincia:

Chi mai potrà esaltare degnamente i *mille vindici del destino?*

Simonide di Ceo, per glorificare le gesta del sacro stuolo di Leonida sottrattosi da morte col morire, salì sul colle d'Anteia e commosso, ansante,

guardando l'etra e la marina e il suolo

sciolse sulla lira un canto che dopo ventitre secoli ci fa tuttora fremere. Eppure, all'impresa delle Termopili era legato il ricordo di un tradimento; nè il sacrificio degli eroi salvo la patria; e quegli spartani difendevano infine la loro patria, la quale, al pari di tutte le città elleniche, anzi dell'ellenismo stesso, era minacciata dalle orde barbariche e sterminatrici di Serse.

Nessuna triste ricordanza invece appanna il fulgore dell'epopea dei Mille nostri che mostrarono bensì di aver imparato dai trecento

come risorge e vince
chi per la patria cade nella santa
luce dell'armi

ma seppero anche e sopratutto soggiogare la vittoria, e mossero alla ruina di un nemico che non li minacciava affatto, trattivi solo dall'altissimo ideale civile e nazionale personificato dal *biondo marinaro di Nizza*.

Chi mai, chi mai saprà narrare con parola adeguata un'impresa circonfusa di tanta e si pura luce che costituirà indubbiamente il perpetuo tormento dei poeti avvenire?

Giosuè Carducci, il poeta della terza Italia, il quale a qualunque fama letteraria avrebbe preferito il vanto di avere sparso il sangue per la redenzione italica, nel mirabile discorso in morte di Garibaldi affermò che *forse* tra il secolo vigesimo quinto e il vigesimo sesto i poeti (e allora vi saranno veri poeti) *forse* diranno e canteranno la leggenda garibaldina.

Non può adunque essere in me ombra di presunzione di saperlo sintetizzare

me degno a ciò nè io nè altri crede.

Che se ho accettato il lusinghiero invito, fattomi dal signor sindaco e dal comitato, di parlarvene, ciò è avvenuto perchè non volevo mancare a un dovere civile.

L'insegnamento della storia, che io professo nel Liceo udinese, l'essere segretario della Trento-Trieste che, oltre all'aiutare la difesa della nazionalità nelle provincie ancora soggette all'Austria, ha per scopo di ridestare e alimentare i sentimenti patriottici entro i confini del regno; il considerarmi quasi figlio di questa terra, mi facevano già obbligo di prestarmi in una circostanza tanto degna e consona all'ufficio educatore; ma, trattandosi di rendere onore ad Alfonso Morgante, mi parve che un rifiuto per quanto giustificato dalla mia pochezza, sarebbe stato una colpa. Potei sì restar sorpreso che si pensasse a me per celebrare l'epopea dei Mille, ma riflettendo che il Comitato aveva pure il diritto di supporre che, comunque inabile artista, non avrei potuto rinvilire il metallo prezioso su cui avevo a lavorare, accettai con riconoscenza l'occasione insperatamente offertamisi di portare il mio tributo di riverente e riconoscente omaggio a un uomo che se non avevo la fortuna di conoscere personalmente, dalla fama pubblica e dalla deferenza costante e universale avevo imparato a stimare e ad amare da oltre venti anni, a un uomo che ebbe per divisa *frangar non flectar*, a un uomo infine in cui non so quale debba più ammirarsi, se la modestia o la rettitudine degli intendimenti o l'equilibrio della mente o la esemplare laboriosità o la bontà superlativa dell'animo. Ond'è che io sento bene di dovervi chiedere scusa, onorando patriotta, di aver osato di venir qui, dinanzi a voi, con la mia disadorna e povera parola, ma mi tengo altresì assolto in antecipazione del mio ardimento, dacchè gli animi ben fatti e generosi, come il vostro, più che dell'effetto sanno tener conto delle buone intenzioni.

Prosegue tratteggiando con tocchi maestri e con criteri e dati nuovi o poco conosciuti l'impresa grandiosa e ricorda questo aneddoto:

Come si diportasse a Calatafimi Alfonso Morgante ve lo dica il fatto che egli si meritò la medaglia d'argento al valore, per aver combattuto strenuamente fra tanti valorosissimi con quel generoso ardire che, pochi giorni dopo, gli farà conseguire a Palermo, la promozione a luogotenente per merito.

Ma io amo ricordarvi anche un piccolo aneddito. Mentre ferveva la battaglia, Benedetto Cairoli aveva notato un volontario che s'era battuto come un leone. « Chi è quel giovane....? » chiese poi all'ancora caporal furiere Morgante. « Capitano — rispose questi — egli è Bertossi, da Pordenone. L'anno scorso, a San Martino, caduti tutti gli ufficiali, egli prese il comando della mezza compagnia in cui si trovava e la ricondusse al fuoco con tale afficacia da meritarsi le spalline di luogotenente. Ora, come Ella ha veduto, è tornato un'altra volta soldato semplice; un eroe autentico, capitano » « Va bene » concluse il Cairoli e non disse altro, ma certamente, in cuor suo, soggiunse: oh tu te ne intendi bene di eroi autentici. *(Vivi applausi)*

Eccovi riassunta, o signori, come ho potuto in troppo breve ora, la impresa degnissima di poema e di storia, nella quale ebbe parte, e parte onorevolissima, Alfonso Morgante. Io non aggiungo parole su di lui: gli eroi genuini sono schiavi della lode nella loro gloriosa e sincera modestia. D'altronde voi sapete, al pari di me, che anch'egli, come il suo Duce, tornò povero ma alimentando in petto quell'ansia indomita di libertà, quell'ideale che doveva farlo volare su altri campi di battaglia; e dai palpiti dell'anima mia argomento con sicurezza che voi tutti sentite di essere davanti a un insigne campione del patrio riscatto, davanti a un benemerito, il nome del quale è e sarà sempre legittimo orgoglio della sua nativa Tarcento.

Onore ad Alfonso Morgante!

L'interessantissima conferenza interrotta da frequenti applausi è coronata in ultimo da una ovazione interminabile. Morgante e molti ringraziano e si congratulano con il prof. Rovere. Il cav. Marzuttini gli dà un bacio.

In Municipio

Finita la conferenza tra il suono di bande si passa in municipio, nella sala del consiglio. Nella parete di fronte all'entrata un trofeo di bandiere: sotto, i ritratti di Garibaldi, di Vittorio Emanuele III. e della Regina Elena; più in basso, la fotografia del Morgante. Nella parete opposta Vittorio Emanuele III.; nelle altre due pareti, in quella a destra entrando la regina Margerita in quella a sinistra il Re Umberto I.o Sulle tavole apparecchiate, a profusione i fiori. Il rinfresco servito da De Monte è davvero signorile e sontuoso. Servono leggiadre signorine con a tracolla o intorno al braccio sciarpe tricolori.

Sono presenti oltre i reduci venuti da Udine, i signori: avv. G.B. Bulfoni Pretore di Tarcento, dott. Biasutti, dott. Luigi Perisutti, Vincenzo Armellini, Luigi Armellini fu Giacomo, dott. Guido Benedetti, Mosca Giulio, dott. Bagnara Ufficiali del Presidio' Rappresantanze della Società Operaia di Tarcento e della Società di Bulfons, ing. A. Zanoletti, il Consiglio Comunale in corpore, ing. G. Del Pino, dott. Candolini, Napoleone Morgante, i Maestri e le Maestre delle Scuole di Tarcento, Gregorutti Luigi, il Veterano Ermacora Ceschia che combattè a Marghera, Aghina rag. Angelo, i figli e le figlie del festeggiato che dalla gloria paterna sembrano dolcemente irradiati anch'essi, e molti, molti altri.

La giovialità è al sommo. Fuori giove — la banda suona l'inno di Mameli.

Incominciano i brindisi. L'assessore Pividori ringrazia i convenuti pel Sindaco, assentatosi subito dopo presentato il prof. Rovere io teatro causa il lutto che lo ha colpito e brinda ai reduci. L'egregio cav. Peressutti con grande calore e applauditissimo, dice:

Egregi Signori,

Alziamo il calice in onore di colui per i cui meriti oggi ci ritempramo un bagno ritempratore di patriottismo, e che è immagine e ricordo vivente di tempi italicamente gloriosi (applausi).

Tarcento è orgogliosa nel suo concittadino — che amando la sua terra proverà un sentimento egli stesso di orgoglio per essa, memorando con gratitudine figliale i tarcentini precursori dell'epopea eroica, che oggi già quasi è leggenda e domani sembrerà mitologia. Questa terra fu ferace di forti, sono ancora viventi del 48 Cristofoli ed Ermacora, in Friuli Momi, Bianchi, e morti Girolamo Armellini, Franco Morgante, Giacomo Zai, e nel 1860,66,67 Cesare Ferigo, Tita, Ottavio, Evangelista Morgante.

Ricordo. Nel 1860 io studiavo a Udine nella I. liceo. Mio professore di storia il compianto prof. Giussani fondatore della « Patria del Friuli ». Nei giorni della spedizione memoranda si studiava l'impresa degli argonauti. L'entusiasmo suscitato dallo sbarco dei Mille fu indiscrivibile e uno studente di cui non faccio il nome: esclamava — che ci vuol parlare di Giasone e d'argonauti professore? Garibaldi e i suoi prodi: eccoi nuovi argonauti!...

Ed è l'epopea meravigliosa che scuote oggi ancora la fibra ti tutti gli Italiani, a cui insegna la virtù del sagrificio, ed indica ai giovani cosa dovrebbero fare domani se chiamati alle sante rivendicazioni patriottiche.

A colui che con così alto valore combattè le battaglie della Patria, alzando i calici, rivolgiamo in questo giorno di ricordi il più caldo, il più affettuoso evviva (Entusiastici, ripetuti generali applausi).

(Tutte le parole del cav. Perissutti sono salutate da' più calorosi applausi)

Prende la parola il cav. Marzuttini:

Mella mia qualità di presidente — egli dice — sebbene indegno, dell'associazione de' Reduci, mi sento in dovere, a nome di tutti i reduci, di ringraziare Tarcento per la felice giornata che ci ha fatto passare. E sento il dovere di dare un bacio al predecessore e commilitore nostro Morgante per tutti i reduci friulani. Non posso non manifestare la più profonda gioia nel trovare un paese intero così unanime nel sentimento della Patria — della Patria che deve stare sopra tutti i partiti, tutte le classi tutte le religioni, sopra la famiglia stessa.

Quando la Patria chiami, sento che nessuno di Tarcento mancherà. Auguro che, ogni città d'Italia sappia sentire come Tarcento. Do un bacio a Morgante e a voi tutti porgo un saluto affettuoso.

I due vegliardi si baciano; è un'espolsio d'entusiasmi,

La parola d'un giovane.

Mario Mosca presidente del Club Ciclistico Tarcentino monta su di una sedia e con voce vibrante dice:

— Giovane, parlo a nome di giovani. La bandiera che ci avete affidato noi sapremo custudodirla con orgoglio.

Evviva il comm. Morgante!... evviva i reduci!....

La sala rintruona d'applausi e di evviva.

Verso le 18, il corteo riaccompagna a casa il festeggiato fra i suoni e gli evviva.

Concerto e Cinematografo.

Finito il programma il teatro si gremisce. Il signor Fenili, della vostra città, con gentile pensiero, dà uno spettacolo tutto films riguardanti i fatti più salienti del nostro risorgimento, e fuori programma e con generale sorpresa, proietta fotografie delle feste odierne e il ritratto del valoroso venerando A. Morgante, fra un delirio di applausi.

Allo spettacolo prende parte anche il Corpo Filarmonico che deve ripetere fra entusiastici evviva l'inno di Garibaldi e di Mameli.

Alle 19 la banda che oggi esce per la prima volta, diretta dal bravo maestro sig. Arturo Blasich, da Udine svolge applaudita il suo primo programma. Tutto Tarcento assiste e domanda l'inno....

Palmanova

— Doni per la festa di beneficenza

Gran Vaso Giapponese dono dell'on. Hierschll Brugger Antonio fu Osualdo, servizio da caffè con cabaret co. Percoto ved. Antonini servizio per liquori per 6 persone, Francesco Scrosoppi centro da tavola portafrutta coppa vetro, metallo bronzato, Spadavecchia Domenico 4 bottiglie moscato, fratelli Graffi due ginocchiere per cavalli, Unione operaia Palmarina elegante porta lampada elettrica da tavola con 2 figurine in metallo bronzato rappresentante « il lavoro », Pinzani Attilio servizio completo in cristallo per 12 persone con cabaret giapponese, Avv. Guglielmo Bearzi macchina da cucire « Opel » sistema perfezionato, Gio Batta Michielli fu Ilario, servizio vetro per punch per 1 persone e 6 bottiglie vini e liquori, Antonietta Filiputti album per fotografie, ved. Buri elegante scatola carta da lettera, famiglia Emilio Bernardinis valigia in pelle nera, angoli metallo modello mantice, Bruseschi Giuseppe moderno tostatore per caffè, Bearzi Adeacolo di S. Maria la longa elegantissimo servizio in argento per dessert per 6 persone, Zaina Vincenzo lampada a mano, Mucelli Adele tre bottiglie liquore « tricolor », De Biasio Filiberto servizio cristallo decorato per birra.

Pasian Schiavonesco.

— Francesco Pianina non è più!!

Stud. 22. La ferale notizia, si sparse fulminea nel mattino d'oggi; enorme impressione ha prodotto la di lui immatura fine.

Godeva la stima di tutti. Cuore nobilissimo: prodigo verso i bisognosi.

Fu consigliere comunale, e fu anche chiamato a far parte dell'amministrazione Venier-Romano come assessore.

Recentemente però s'era ritirato, a vita privata.

Lascia nell'angoscia la consorte e due giovani figli.

A tutti i famigliari le più sentite condoglianze.

L'autorità comunale, ha deliberato di onorare la memoria dell'estinto inviando una corona di fiori freschi.

I funebri avranno luogo lunedì alle 9.30.

Ponendosi la prima pietra a Latisana della Casa di Ricovero Umberto I° e dell'Ospitale Regina Elena.

(Da un nostro inviato speciale)

Jeri si trovarono a Latisana, per una cerimonia solenne, il Capo della Chiesa friulana, Arcivescovo Rossi, e il Capo della Provincia Comm. Brunialti; e stavano loro dintorno alti dignitari ecclesiastici e funzionari governativi e tutte le autorità civili del luogo e cospicue notabilità latisanensi e sindaci dei comuni limitrofi e il popolo tutto di Latisana e di paesi contermini. Rare volte incontrammo così pieno e cordiale consenso: tutti i cuori formavano come un solo cuore immenso, su tutti i volti si vedeva la stessa compiacenza di veder finalmente sulla via dell'attuazione un'opera pietosa che avrebbe provveduto a rendere meno digraziati gli ultimi desertigiorni di vecchi poveri, più larga ed efficace la cura dei sanitari e l'assistenza degli infermieri agli ammalati che nelle meschine loro case ne mancano.

Ricevimento in Municipio

Alla Stazione di Latisana fummo ricevuti dal Direttore dell'Ospedale sig. Domenico Ambrosio, dal cav. Peloso, dal prosindaco signor Umberto Samuelli e dall'assessore Costantini, dal cav. Giacometti, dal cav. dott. Fratini, dal consigliere delegato cav. De Agostino, e da altri. Sul piazzale ci attendevano alcune vetture, messe a nostra disposizione. Mentre si scambiavano i saluti, giunse anche il deputato barone Hierschell, attardatosi per ricevere S. E. l'Arcivescovo di Udine in automobile.

Ci recammo direttamente al Municipio. Nell'atrio del quale troneggiava un lavoro architettonico, tutto in fiori freschi, paziente artistica opera di Alessandro Gaspardis facchino numero 1 alla Stazione, come egli medesimo si qualificò. Sopra un alto vaso a forma di colonna policroma, un vero mosaico di fiori diversi e multicolori, spiccava una grande medaglia in tinte svariate, sulla quale si leggeva questa iscrizione: *In omaggio della prima pietra.* Mi piace di ricordare il lavoro e per la sua originalità e come prova tangibile del consenso popolare all'opera buona di cui si doveva ieri porre la prima pietra, dopo che la pietà cittadina aveva già fornito con le generose offerte cospicua parte della spesa.

* *

Frattanto era giunto anche il Prefetto comm. Brunialti, ospite dell'egregio sindaco di Gemona, cav. Stroili-Taglialegna, consigliere provinciale, assieme ai funzionari dott. Rizzi suo segretario di gabinetto e dott. Alberti, al cav. uff. dott. Rubini e all'operaio Valle della Commissione di beneficenza ed assistenza pubblica, al comm. Borgomanero e al signor Giuseppe Morelli de Rossi della commissione provinciale ospitaliera al perito signor Palese di Gemona.

* *

Più tardi, si raccolgono nelle sale del Municipio, dove, oltre i nominati ricordo, così come li trovo segnati nel tacquino: sindaco di S. Giorgio, Cristofori; consigliere provinciale co. Pio di Brazzà; cav. Morassi presidente di Tribunale in quiescenza; consigliere provinciale co. Gino di Caporiacco; assessore di Latisana Francesco Pittoni, riunione consiglieri comunali di Latisana Costantini e Fabbroni, Cragnolini, Matassi, Martin, ed altri; cav. De Lorenzi sindaco di Precenicco; comm. Zuzzi di S. Michele al Tagliamento, il municipio donatore del fondo; dottori Giuseppe Toffoli, Ernesto Ballico, Giuseppe Pividori, Giuseppe Tacconi, Dante D'Ambrosio; cav. Zuzzi e Giacomo Pellis di S. Michele; giudice conciliatore Giovanni Sburlini; ragioniere Gaspardis; farmacista Gellio Cassi; cav. Felice Ambrosio sindaco di San Michele; Domenico Giacometti; Carlo Cavazzana; dott. Leonardo Zuzzi notaio; avv. Marinoni regio pretore; ing. cav. uff. Giov. Batt. Cantarutti. membro della Commissione ospitaliera.

Ma ce n'erano anche altri.

Dopo il rinfresco, servito a profusione, tutti si dispongono attorno alle tavole preparate nella sala maggiore: l'Arcivescovo e il Prefetto nel posto d'onore, e vicino ad essi il prosindaco Samuelli.

Nel mezzo della Sala, uno stuolo di eleganti signore e di leggiadre signorine, fra le quali notiamo le signore: contessa de Ada Peloso Gaspari Comand, cont. da Hierschell, Ada D'Atri Peloso Gaspari, Ida Cavazzana, Stroili Taglialegna, dottoressa Fulvia Tacconi, Irma Romano, Emma Bertoli, Teresina Bertoli, Gabriella Pittoni, contessa Linda Petreio-Giacometti; signorine Zuzzi... ed anche qui domando venia delle involontarie dimenticanze.

Il saluto del Pro Sindaco

Il Sindaco signor Samuelli legge il seguente saluto:

Signori!

Non sarò io a turbare la grandiosità di questo momento in cui Latisana, sciogliendo un antico voto di provvedere alla cura ed al Ricovero dei suoi poveri in modo rispondente ai dettami della scienza nuova ed alle nuove esigenze della civiltà, si appresta a festeggiare la posa della prima pietra dell'Ospitale e della Casa di Ricovero, con un discorso che, anche se fosse affidato ad altri più capaci e più valenti di me, non potrebbe mai dire la magnificenza e la importanza della festa d'oggi; sia però concesso almeno a me, che in assenza del nostro beneamato Sindaco ho l'alto onore di rappresentare il Comune, di porgere a quanti voi siete qui convenuti il benvenuto a nome di Latisana tutta.

Come i miei concittadini con giusto orgoglio prendono viva parte alla cerimonia che festeggia il gran passo compiuto dalla idea comune e ricorda che gli sforzi comuni ed unanimi stanno per essere coronati da lieto successo; così con immensa gratitudine guardano a voi, o illustri Signori, che a quel successo avete contribuito. Di tali sentimenti devo rendermi interprete: e ne sono ben lieto.

Ed a voi, onor. signor Prefetto, porgo uno speciale saluto. Quando viva era l'opposizione di molti, compresa la grande importanza della costruzione del nuovo Ospitale e la necessità della attuazione della idea lanciata dalla Direzione attuale, foste esempio agli altri. Riconoscenza vi manifesta quindi l'intera cittadinanza, che sa che mai le foste avaro di consigli, che mai la privaste di appoggio in questa ed in altre circostanze, che sa quanto a voi deve se l'Amministrazione Comunale ha potuto in questi ultimi tempi fare qualche cosa.

Latisana è orgogliosa di avervi ospite gradito e nota a vostro onore che, se non lo foste prima, lo fu perchè Voi, alieno di vuote pompe e di facili onori, avete voluto che la vostra presenza ricordasse che qualche cosa di grande si stava compiendo, non che fosse pretesto a festeggiamenti o significasse appagamento di basse ambizioni. E giorno migliore non avreste potuto sceglier: il giorno del trionfo della beneficenza e della Pietà. *(Bene!)*

E siate i benvenuti e grazie a voi tutti Egregi Signori, che, aderendo al nostro invito, col vostro intervento rendete maggiormente solenne la nostra festa.

E a quanti altri hanno concorso nella opera santa, sieno autorità, sieno poveri o ricchi, vada senza distinzione il mio grato saluto.

E quantunque le opere grandi si eternizzino da sè, lasciate che io ricordi il modo con cui ebbe seguito la pubblica sottoscrizione a beneficio dell'erigendo Ospitale. Iniziata in mezzo alla opposizione di alcuni si impose a tutti, anche ai contrari, ed in breve nel palazzo e nei tugurio, dall'agiato e dall'indigente, si raccolse una somma insperata. Latisana ha provato quanto può dare la pietà delle genti, se la concordia e l'amore vi regnano. *(Bene)*.

Ed io, in questo momento più che mai mi sento orgoglioso di essere a capo di un paese che ha compiuto una grande opera, degna dell'ammirazione degli altri e che fa ritenere che se Latisana sarà chiamata a grandi cose, fino all'ultimo essa saprà compiere il proprio dovere. *(Benissimo!)*

Signori: Evviva a voi tutti graditi ospiti! Evviva Latisana!. *(Applausi prolungati. Il deputato, il Prefetto e altri vanno a stringere la mano al rappresentante del Comune)*

Brevi parole del Prefetto

— Permettete — così quando cessano gli applausi, prende a dire il comm. Brunialti — Permettete che io ringrazi l'egregio Prosindaco per le gentili parole a me indirizzate, le quali sono certamente superiori ai pochi meriti che ho e che io devo condividere con i membri della commissione provinciale di beneficenza ed assistenza pubblica: Se ho fatto qualche cosa, quel poco che ho potuto, lo debbo anche a quegli egregi che hanno sempre l'ingegno volto al ben fare. E permettete lo ringrazi anche di avere detto che, per venire in questo luogo, dove pur mi chiamava il desiderio di conoscere una parte così bella e importante della provincia a me affidata, ho aspettato che qualcosa di memorando vi fosse compiuto: egli ha interpretato il mio pensiero. E quale cosa di più memorando, di più degno che l'inizio di un'opera così altamente civile e pietosa? di un'opera destinata a beneficare, a sollevar dalla miseria e dal dolore per lunghi anni avvenire vecchi cadenti e vittime di malattie e di sventure?... Io lo ringrazio, dunque, doppiamente; e auguro al nobile paese ch'egli rappresenta un avvenire sempre più bello e prospero, un avvenire sempre migliore. *(Benissimo! applausi.)*

La posa della prima pietra

Vi sono tre bande musicali che allietano la festa: di Latisana, di Precenicco nella simpaticissima divisa del bersagliere e di Muzzana in divisa più severa. Esse stanno aspettando giù sull'ampia via, tra una folla di popolo, alternano i loro concerti.

Tutte le vetture del paese sono poste a disposizione degli invitati. Scendiamo dal municipio; e chi può, prende posto in quelle, mentre gli altri devono procedere a piedi. Si forma il corteo — lungo, interminabile, perchè tutti quasi gli astanti s'incolonnano al seguito delle vetture dietro le bande musicali o in coda delle tre bandiere, che palesano la partecipazione della società operaia, delle scuole e della società ginnastica di Latisana.

* *

La località scelta per l'erezione del nuovo edificio, è fuori di Latisana presso la Chiesa delle Grazie — alla Sabbionera. Poche case, oggi, e la Chiesa: dietro, la campagna uniformemente piana, formata col limo del Tagliamento; davanti, la strada per Gorgo, seguente gli argini del Tagliamento. Il fondo, apparteneva al comm. Francesco Zuzzi che lo cedette per 15000 lire, fissate però solo pro forma, poichè rappresentano l'offerta del munifico signore alla Pia Opera.

Le poche case, la Chiesa, il campanile sono adorni di molte bandiere nazionali, che una forte brezza agita facendole parer cose animate anche esse e frementi della medesima compiacenza che tutto il popolo sente.

Sul campo sono erette due tribune: una per le autorità e le patronesse; l'altra per gli invitati. Appiè di questa seconda, sarà interrata la prima pietra — già pronta. Ben presto, il campo è affollato, le Tribune gremite: attraverso i campi, dove il granoturco si affaccia piccoletto e timido ancora ai baci vivificanti del sole, si affrettano e frotte i popolani per conquistare i primi posti, mentre il corteo si avanza per la strada appena segnata. Il vice-ispettore Marpillero, la guardia scelta Fortunati e...., carabinieri, guardie campestri ottengono però che si formi un largo quadrato vuoto, per il libero accesso delle autorità e delle rappresentanze. Una schiera di bambine biancovestite, allieve delle scuole come dice la bandiera che una di esse porta con fierezza, pongonsi alla sinistra, gli allievi alla destra della pietra; la Società operaia e la Società di ginnastica, appiè della tribuna per le autorità, sul lato verso la Chiesa; la banda musicale di Muzzana, di contro ad esse; le altre bande, altrove.

Le vicine campane mandano i loro rintocchi festosi.

L'arcivescovo tarda alquanto.

— No son nancie Vescui, se no si fàsin spietà — osserva scherzoso un sacerdote, a chi gli rileva il ritardo.

Finalmente, ecco apparire dalla strada la teoria dei sacerdoti e dei chierici in cotta bianca, preceduti dalla Croce; e poi l'Arcivescovo in cappa magna e l'abate latisanese (che fu tra i più calorosi nel favorire l'erezione del nuovo Ospedale) in tunica violacea.

L'Arcivescovo si avanza benedicendo il popolo che reverente gli fa ala.

Suonano a distesa le campane La banda intuona la marcia reale. Prefetto e deputato muovono incontro a Sua Eccellenza.

I discorsi

Parla il diret. dell'Ospedale.

Tacciono le campane, tace la musica. L'Arcivescovo è salito nella Tribuna, circondato dai sacerdoti del luogo e dai parroci venuti dal di fuori.

Si avvanza il sig. Domenico Ambrosio, direttore dell'Ospedale, e pronuncia un opportuno discorso.

— « E' con animo titubante — egli dice — che imprendo a parlare innanzi a voi, che pronti ancora una volta avete risposto all'appello del nostro Consiglio ospitaliero, che numerosi siete oggi accorsi a partecipare alla nostra festa.

« E' una festa infatti oggi vi chiama: grande, commovente festa, che fa dimenticare tutte le amarezze provate, tutti gli sforzi, le lotte sostenute; è una festa che solleva gli animi in un ambiente più nobile, più elevato, che fa sperare in un avvenire migliore.

Essa è il coronamento di un'opera da tempo vagheggiata, la realizzazione di un sogno da tempo cullato; di provvedere alla salute del povero in modo degno della moderna civiltà.

« E quando io penso che l'idea lanciata due o tre anni fa di costruire un nuovo ospedale che dovesse servire non solo ai bisogni di Latisana, ma a raccogliere gli ammalati del Distretto e degli altri paesi vicini; di formare un centro al quale convenissero i nostri sanitari a portare il contributo del loro sapere, della loro esperienza; quando io penso che questa idea fu accolta dalla indifferenza dei più, dallo scherno dei pochi; ma quando d'altra parte pure — e rivolgendomi al passato — miro il cammino, sia pur lento ma continuo, fatto in questo ultimo volger d'anni, dal nostro progetto e voto lo slancio unanime, ma insperato, con cui fu risposto e tutt'ora si risponde alla pubblica sottoscrizione, tanto che in pochi mesi si raggiunse la cospicua somma di lire 50000; quando penso all'appoggio valido e spontaneo concessoci dalle superiori autorità; Oh! allora si appalesa ogli occhi miei l'opera, alla quale dedicammo i nostri sforzi, in tutta la sua grandezza, e vedo che nessuna volontà umana poteva non solo opporsi al suo compimento ma neppur ritardarlo.

Altri lavori di utilità e di urgenza eguale, sono ancora allo stato di studio; l'idea della costruzione del nuovo Ospedale e della Casa di Ricovero si è imposta e — ultima sosta — prima viene attuata....

E qui esprime la gratitudine di Latisana per gli ospiti; più che mai al Prefetto; alle autorità ecclesiastiche le quali come prima concorsero col loro ausilio, oggi col loro intervento resero più solenne la cerimonia; alla rappresentanza comunale (dolente di non vedere il suo Capo) che deliberava il forte sussidio; al comm. Borgomanero e al consigliere di prefettura dott. Alberti, che dedicarono studi non brevi e lavoro non indifferente a completar l'opera; al munifico comm. Zuzzi; al dott. Antonio Cavarzerani; al Consiglio ospitaliero precedente; al comitato presieduto dall'on. Hierschell, il quale subito, compresa la nobiltà dell'opera le dedicava cospicua somma e l'intelligente sua collaborazione; a tutti infine che hanno in qualche modo contribuito al raggiungimento del santo scopo — con parole speciali, ricordando chi offerse l'obolo suo, e specialmente quelli che poveri poveramente concorsero ».

In breve vedremo sorgere i grandi edifici che, se saranno luoghi di dolore e di pianto, diranno però ai posteri che l'attuale generazione di Latisana non fu sorda alla pietà e cercò di lenire quei dolori, di confortare quel pianto.

« Come anni addietro — conchiude — l'unanime consenso popolare, allorchè improvviso scoppiò l'annunzio dell'assassinio del Re buono volle alla sua memoria dedicare l'erigenda Casa di Ricovero, con altro voto di popolo vuole che, al nome augusto della Regina Elena venga dedicato il nuovo Ospedale.

« Questi voti siano compiuti. Quei nomi benedetti dal povero e dal ricco, simbolo di pace, di amore, di fratellanza, auspicheranno grandi cose e grandi cose accenderanno gli animi nostri. Viva l'Italia! viva la Patria nostra!... »

Molti si congratulano con l'oratore signor Ambrosio: fra altri, l'Arcivescovo, il deputato, il Prefetto.

Il discorso del comm. Borgomanero.

Si avanza quindi il comm. Borgomanero, e con un magistrale discorso illustra l'opera che si sta iniziando La mancanza di spazio ci obbliga a rimandarne la pubblicazione.

Anche questo discorso, ascoltato col più vivo interesse, fu applaudito: ed a lui, S. E. l'Arcivescovo e l'on. Hierschell e il comm. Brunialti ed altri ancora stringono con parole di vivissima congratulazione la mano.

Parla l'abate mons. Masini.

Si avanza quindi l'abate parroco di Latisana mons. Masini e pronuncia un opportuno discorso. Dice di salutare con gioia ineffabile questo giorno auspicato, siccome l'aurora fulgiva di una festa ancor più bella, con cui celebreremo esultanti il coronamento dell'opera.

I fisosofi ed i legislatori dell'antica Grecia e dell'antica Roma, agli inizi d'ogni opera grandiosa esclamavano: *ab Jove principium*; così noi, dice, cominciammo dall'invocare la benedizione del Cielo. E venne con affetto di Padre, ad impartirla il novello Pastore, « l'Angelo Novello dell'arcidiosi udinese », della qual « somma degnazione » lo ringrazia, come ringrazia il Perfetto e gli altri convenuti.

Parla dello spirito di Carità portato sulla Terra dal Cristo: da allora, l'angelo della beneficenza spiegò sull'universo le ali dorate, da allora si videro potenti di carità prima non mai conosciuti. E rileva come, quasi a consacrare questa unione indissolubile della Carità con la Religione Cristiana, il nuovo Ospedale sorgeva « a fianco del Santuario di Colei, che voi gentili con cuore ardente di fede e di amore venerate ed invocate Madre della divina Grazia, salute degli infermi ».

Chiude: « Questo luogo già venerando sia la meta gradita delle nostre visite, l'oggetto prediletto delle nostre elargizioni, il nostro vanto, la nostra gloria ». *(Vivissimi applausi. Molti si congratulano con l'ottimo sacerdote!)*.

Il discorso dell'on. Hierschell.

— All'incanto di questa mite giornata primaverile, noi uniamo l'entusiasmo di questa festa, alla primavera rigogliosa della natura uniamo la primavera radiosa del nostro ideale, di cui oggi qui poniamo la prima pietra miliare. Pietra miliare che segna un grande ardito passo del caro paese nostro verso gli ideali moderni di civiltà, di fratellanza, di reciproco aiuto fraterno fra tutti gli uomini. Io, di quest'opera buona, non appena la conobbi, fui ammiratore e sentii l'ambizione di porterle giovare; e qui ripeto, col medesimo entusiasmo con cui l'accolsi, che sarò sempre fiero di servire a quest'opera e di seguirne gli ormai securi passi fino al suo compimento.

Latisana ha saputo unirsi mirabilmente, innanzi alla solennità dello scopo, e unirsi per irradiare lontano i benefici del suo ideale, sì che nel grande slancio degli animi vostri ho sentito un rinnovo di forza morale che ci ha condotto alla cooperazione di tutti per questo alto fine, cooperazione che desta in me un sentimento ineffabile di gioia e di riconoscenza *(Bene)*.

Le lotte ardenti, gli ostacoli sempre crescenti innanzi ad ogni nuova opera scompaiono qui dinanzi al fatto compiuto.

Chi oserebbe qui oggi pronunziare parole che dividono?

Non formiamo noi forse una stessa anima, uno stesso spirito, uno stesso cuore? *(Benissimo)*

Tutti siamo volti ad un compito di amore fraterno per gli umili che soffrono, per questi umili che ben lo meritano giacchè con l'energia costante e intelligente, con la parsimonia di cui sono mirabile esempio, essi sono stati e sono ancora i primi fattori del progresso della rigenerazione di Italia, *(Benissimo! Applausi.)* Il conforto, che noi diamo a loro, è sacro debito nostro. *(Nuovi applausi)*.

Ringraziò quindi l'Arcivescovo, che l'opera di carità con la sua benedizione oggi santifica; l'illustre capo della Provincia, che accolse con tanto slancio l'invito. Entrambi voi, dice, date luce e solennità alla festa nostra.

Chiude augurando che l'Ospedale Regina Elena, denominato da Colei che per l'eroica pietà ben è degna dell'amore di tutta Italia, e la Casa di Ricovero Umberto I, che dal nome del Re Martire s'intitola, sieno compiuti nel 1911 — nel cinquantesimo anno dalla proclamazione del Regno d'Italia. *(Vivissimi, prolungati, calorosi applausi)*.

La posa della pietra.

I più vicini al fossatello scavato per deporvi la prima pietra, stanno i bambini dell'Asilo infantile col loro grembiulino rosso, le allieve delle scuole elementari in candida veste, gli allievi con il loro berretto uniforme: alcuni, muniti del tamburrino come piccoli militari..

La pietra fu incavata nel mezzo, per deporvi la pergamenta che documenta la solenne cerimonia. Tutte le autorità opposero le proprie firme su tale pergamena, la quale fu poi chiusa in un astuccio di vetro assieme alle monete portanti l'effigie di Vittorio Emanuele III coniate nel 1910 — pezzi da 1 e 2 centesimi, nichelini pezzi da 1 e 2 lire. L'astuccio fu adagiato nel piccolo loculo, presenti le autorità tutte.

Poi, si getta il cemento sull'astuccio, affinchè si consolidi col tempo e formi, con la pietra e con quella che si porrà sopra l'incavatura, tutto un solido masso. Questo lavoro... da muratore, è iniziato dal R. Prefetto; gli seguono la contessa Hierschell, il suo consorte onorevole Hierschell, le signore patronesse, i rappresentanti del Comune, il comm. Zuzzi, le leggiadre signorine sue figlie ecc.

Poi si avanza l'Arcivescovo e con le preci di rito impartisce la benedizione, mentre gli astanti assistono alla funzione solenne scoperti il capo e rispettosamente silenti.

* *

Ma qui dobbiamo troncare, per dare posto alla relazione delle feste cividalesi e ad alcune delle tinte cronache cittadine e provinciali della giornata.

Le grandi feste Cividalesi per la bandiera dell'Unione esercenti

La Società Alpina delle Giulie.

(Da un nostro inviato speciale)

Partiamo con soli 25 minuti di ritardo.

Treno stracarico. In un carrozzone la brava banda del 79 Reggimento. Alla stazione di Cividale siamo attesi dalle autorità, dalla banda musicale cittadina, da una grandissima folla festante.

Si forma il corteo. Interminabile precede la banda cividalese, dietro a cui vengono le bandiere della Società operaia, della Societa fornai, del Tiro a Segno dell'Associazione commercianti e industriali di Udine, della Unione ciclistica di Cividale. Segue la banda del 79 fanteria; poi rappresentanze, invitati, ospiti, che procedono fra due fitte siepi di popolo, fino alla residenza della Banca popolare.

Qualche nome:

Sindaco cav. Brosadola; regio commissario distrettuale cav. Manfren rappresentante del Prefetto, vice-pretore, ispettore scolastico prof. Rigotti, cav. maggiore Cimetta comandante il presidio, cav. Nussi, cav. Geminiano Cucavaz cons. provinciale, maresciallo dei carabinieri Soliani, prof. Verderi della scuola d'arte, profes. Giuseppe Miani direttore ditattico e alcuni maestri elementari; Eugenio Zorzini segretario società operaia, prof. Luigi Suttina e Lorenzo nob Albini pel patronato scolastico, cav. Felice Moro per la banca popolare, Giuseppe Granzotto per la fabbrica cementi, co. prof. Ruggero della Torre direttore museo archeologico, cav. Giovanni Marioni assessore municipale, signor de Mori vice agente delle tasse, cav. Nicolò Piccoli pel tiro a segno, dott. Domenico Dorigo per la cattedra ambulante d'agricoltura, avvocato Romano.

Giuseppe Sandrin, Lino Mazzolini della cattedra ambulante, Ridomi Giuseppe vicepresidente della società Commercianti di Udine, presidente dall'Unione commerciante Cividalese, Antonio Battocletti, Antonio Zuliani vice presidente, e tutti i membri del comitato: Lorenzo Albini nob. Riccardo pres. monte di pietà, Botussi rag. Vittorio, Bront Luigi fu L., Ciconi nob. Angelo, di Lenardo Odorico Fulvio Giovanni direttore *Forum Iuli*, Piccoli cav. Nicolò, Podrecca Lod. Mario, Rieppi Amedeo Rieppi m. Antonio, Strazzolini Feliciano per la Dante Alighieri e per il Touring, Sussulig Luigi, Tonini Vittorio, Vuga Francesco, Zanuttini Ettore presidente società operaia, Zuliani Antonio, il sotto comitato degli studenti, presidente congregazione carità Giuseppe De Paciani, tutti gli ufficiali del battaglione Cividale, il prof. Silverio Leicht dell'università di Siena, Bront Luigi, ed altri ancora.

Nella sede della Banca popolare ci aspetta un sontuoso rinfresco offerto alle autorità ed agli invitati della società.

Lungo le contrade i muri sono tappezzati di cartellini multicolori con la scritta: Viva le unioni commercianti esercenti industriali! « L'unione Esercenti commercianti di Cividale ringrazia le consorelle ». « Viva gli ospiti carissimi ». « I cividalesi salutano gli ospiti graditi ».

L'atrio del grande palazzo è ornato di verdi piante; a destra, vi è la biblioteca popolare diretta dal bravo maestro sig. Antonio Rieppi; a sinistra, un ampio scalone in pietra che conduce al primo piano — al rinfresco, bellamente disposto sopra una lunga tavola. Tutti... si fanno onore, con le gustotissime paste e con i liquori e vini prelibati.

L'INAUGURAZIONE DELLA BANDIERA

Dopo, in corteo, ci rechiamo al Teatro: Adelaide Ristori. Tutta Cividale, si può dire, assiste allo svolgersi del nostro lunghissimo corteo.

Il teatro si affolla in un attimo. Sul palcoscenico, nelle due righe a semicerchio di poltrone prende il posto d'onore il deputato on. barone Elio Morpurgo e ai suoi lati il cav. uff. Nussi e il sindaco cav. Brosadola.

Oltre alle già segnate, parlando del corteo, noto le rappresentanze di S. Vito al Tagliamento: Petracco Giovanni presidente della società commercianti ed esercenti, il vice presidente Ernesto Fume, con sei consiglieri. Il presidente della società di Palmanova — Vulcani Guido. Le bandiere si dispongono dietro alle poltrone, mentre il labaro da inaugurarsi è portato sul proscenio.

Il discorso del sig. Battocletti.

Il Presidente dei Commercianti sig. Antonio Battocletti, così si rivolse al pubblico:

« A nome dell'Unione Commercianti, Esercenti ed industriali di Cividale compio il gradito incarico di porgere un caldo saluto ed un sentito ringraziamento alle autorità, alle rappresentanze, alle Società Consorelle, ed ai cittadini tutti qui convenuti a rendere bella e solenne la cerimonia per l'inaugurazione del nostro Vessillo.

Uno speciale ringraziamento lo devo al benemerito ed amato nostro Deputato Barone Elio Morpurgo che cortesemente ha accettato di essere Padrino della Bandiera.

Non è questa la prima prova di benevolenza che l'egregio nostro Rappresentante al Parlamento ha voluto darci, ma è la conferma del suo costante affetto per tutte le istituzioni nostre alle quali fu sempre largo di valido appoggio.

Con un tale padrino si può ben dire che il nostro vessillo s'inaugura sotto buoni auspici e di buon augurio è la presenza di tante egregie persone tra le quali mi compiaccio notare i rappresentanti degli altri sodalizi che con fraterna solidarietà prendono parte al lieto avvenimento reso possibile dall'esemplare concordia di intendimento e di opere.

Possa la nostra Bandiera cementare sempre più tale concordia, elemento indispensabile per la crescente prosperità della società nostra.

Sia essa degna di portare i bei colori d'Italia come simbolo di fede inviolabile negli alti destini della nazione e di devoto affetto all'augusto suo Capo.

Io non saprei come meglio inaugurare questo vessillo se non col mandare un fervido evviva a colui che in ogni occasione sta nella nostra mente e nel nostro Cuore.

Evviva il Re! (Applausi e applausi). Ed ora cedo la parola all'egregio cav. avv. Vittorio Nussi.

Gli segue il cav. uff. avv. Nussi. Ricorda egli molto opportunamente che la Società oggi in festa non siasi inspirata unicamente alla tutela degli interessi della propria classe, ma abbia avuto di mira anche la pubblica beneficenza, meritandosi e incontrando la generale simpatia.

Accenna alla importanza storica di Cividale e al suo commercio, ricordando come nel 1458, con pubblico provvedimento la fiera di S. Martino fu dichiarata mercato franco, e cinquanta anni più tardi veniva istituita la rinomata fiera di S. Michele.

Si associa agli auguri del presidente per il prospero avvenire della società, convinto che la bandiera che oggi s'inaugura saprà essere degna di spiegare i bei colori d'Italia alle porte di questo confine ove pulsa vigoroso e costante il cuore italiano.

Chiude con una invocazione alla concordia ed al fecondo lavoro della cooperazione sotto l'auspicio del nuovo vessillo, simbolo di progresso che in questa vetusta e patriottica terra rifulge di vivida luce che si farà sempre più intensa e gagliarda per la concordia degli animi, per il benessere della grande e piccola patria. (Applausi prolungati).

IL DISCORSO DEL BARONE ON. ELIO MORPURGO.

E prende la parola l'on. Morpurgo.

— Io sono lieto ed orgoglioso — dice — dell'onore che mi si è voluto fare, di sciogliere cioè dai veli il vessillo che s'inaugura e di consegnarlo al sig. Batocletti presidente della società, ed auguro che in ogni tempo esso possa essere segnacolo vivente nel cuore di tutti di progresso, progresso che altro non è se non la necessità nel mondo.

Qui in Cividale è anche dovere, perchè le glorie del passato sono dovere per il presente e per l'avvenire; ed il passato di Cividale, nel campo delle arti e delle scienze ed ancora

nel campo economico, è glorioso; glorioso anche perchè nel 1400 la comunità adottò i provvedimenti, che il cav. Nussi prima accennò, a favore dei mercati. Deliberava ancora, quella comunità, lo scavo delle celebri miniere d'Idria, prima tentate dal cividalese Formentini. Ma prima ancora, e cioè nel 1318, Cividale vide sorgere la prima cartiera del Friuli e nel 1480 compose il primo libro che uscisse alle stampe. Ma non soltanto in Cividale i commerci fiorivano, ma essa ispirò anche letterati e poeti.

Oggi in cui avremo ospiti i fratelli d'oltre confine, vada ad essi un caldo saluto, rivolto per tutti al cantore di Cividale Cesare Rossi, il quale dalle bellezze artistiche di questa terra e dai ricordi storici trasse recente alata ispirazione per le sue poesie. Vada a voi il vessillo libero dai suoi veli, vada a voi, cividalesi, il simbolo imperituro di concordia e di progresso sociale. *(Entusiastici prolungati applausi)*.

Il dott. Rubini con una nobilissima lettera si dichiara impossibilitato ad assister all'inaugurazione.

L'APERTURA DELLA PESCA DI BENEFICENZA

Dopo aver firmata la pergamena ricordante il lieto avvenimento, il teatro si sfolla e formato nuovamente il corteo, ci rechiamo con esso nella piazza del Duomo tutta imbandierata.

Sotto i portici del palazzo Municipale sono disposti con buon ordine i diversi doni. Le autorità si congratulano col comitato pel valore d'essi e per la loro disposizione. La pesca s'inizia alle 10.30 fra le note allegre di una una polca di Basciù, suonata egregiamente dal 79.o fanteria.

Verso mezzogiorno le nubi si fanno spesse, comincia.... e piove sempre sempre più forte!...

IL BANCHETTO

In una delle più ampie sale a terreno della trattoria all'Abbondanza, elegantemente addobbata, fu dato il banchetto, organizzato dal Comitato in onore degli ospiti.

Sedevano al tavolo d'onore il sindaco della città, avv. Brosadola, il deputato del Collegio on. barone Morpurgo, presidente onorario delle feste, il cav. Manfren R. Commissario distrettuale, rappresentante del Prefetto, il signor Antonio Battocletti infaticabile Presidente dell'Unione Commercianti ed Esercenti del Comitato.

Alle feste, l'oratore della Cerimonia cav. avv. Vittorio Nussi, il signor Ridomi vicepresidente dell'Unione Commercianti di Udine: e poi in giro gli altri commensali: una cinquantina circa.

Alle frutta pronunciarono brindisi improntati alla massima cordialità il Sindaco di Cividale cav. Giuseppe Brosadola, il Deputato del Collegio on. Barone Morpurgo, il Presidente dell'Unione Commercianti sig. Antonio Battocletti, l'avv. V. Nussi e infine il Presidente della Società Commercianti di S. Vito al Tagliamento.

Il pranzo è stato egregiamente servito dal conduttore della trattoria sig. F. Maldi, che si mostrò provvisto di ottimi vini.

Dal Gorada a Cividale

IL XXVIII CONVEGNO DELLA SOCIETÀ ALPI GIULIE

Ieri seguì il 28 convegno della Società alpina delle Giulie sul monte Corada (m. 814 a cavallo delle valli del Iudrio e dell'Isonzo. Mentre gli alpinisti triestini pernottarono sabato a Gorizia (ov'erano giunti per ferrovia) allo scopo di trovarsi per tempo sulla cima del Corada; i soci dell'alpina Friulana dovevano ieri partire da Udine per Cividale col primo treno. Ma causa il tempo poco rassicurante (pioveva!) ben pochi si cimentarono alla facile salita: cinque soli: signori Camavitto, Feruccio ing. Pez, dott. Qualia, dott. Sartogo; ed a questa piccola carovana si unirono (ad Albana) la signora Seppenbufer di Gorizia con due altre signorine.

I triestini raggiunsero la cima fra la più schietta allegria, non turbata neanche dal timore della pioggia, verso le 8.5, e ivi aspettarono i nostri che arrivarono alle 9.30.

— Lassù — mi raccontò l'egregio ex vicepresidente sig. Pigatti - si mangiò qualche boccone recato con noi, da Gorizia e verso le 10 ripartimmo per essere alle 2 all'« Albergo al Friuli» di Cividale, al

BANCHETTO.

Ben centoventi i coperti. Fu servito egregiamente dal proprietario sig. Zanutta.

I congressisti arrivarono su tre giardiniere, con la bandiera in testa.

Il sig. Zanutta mise a loro disposizione la corte per lavarsi e far un po' di... *toilette* (si sa bene che anche gli alpinisti sapiano ad essere tenuti per eleganti!...); poi tutti presero posto nell'ampia sala, storica ormai per aver veduto tanti e tanti banchetti d'ogni « colore ».

Le tavole erano disposte a ferro di cavallo.

Al posto d'onore siede il presidente della Società avv. Franellich; ai lato, l'assessore di Cividale sig. Miani quale rappresentante del Sindaco che presenziava l'altro banchetto. Noto ancora: la moglie del presidente, il prof. Feruglio venuto da S. Pietro al Natisone e tutta la direzione della Società delle Giulie.

Appena i cucchiai si mettono in moto, appena le forchette ed i coltelli fanno udire il loro tintinno, ecco dalla piazza venire alto e rimbombante e solenne il fatidico inno di Garibaldi. Come spinti da una molla tutti s'alzano e gli applausi prorompono e si confondono con gli evviva del popolo che si è raccolto sulla piazza ad affermare i vincoli fraterni...

Quando il banchetto volge al suo fine, entrano fra un subisso d'applausi l'on. bar. Elio Morpurgo, il Sindaco Brosadola, il sig. Battocletti ed altri che venivano dal banchetto degli Esercenti allora finito, per portare il saluto degli altri festeggianti ai carissimi ospiti.

Sono fatti sedere al tavolo d'onore, vicino al presidente, mentre da ogni parte della sala si frammettono agli evviva ed ai battimani per durante, gli alegri scoppii dei turaccioli fatti saltare dalle bottiglie di spumante.

S'alza, che vuole alzarsi il presidente avv. Franelligh, ma ne è impedito dal suono della marcia reale, salutata da generali entusiastici applausi.

Ristabilito il silenzio, il presidente rivolge il saluto all'on. Morpurgo, al sindaco Brosadola, ai soci della Alpina Friulana, al Circolo speleologico rappresentato dal prof. cav. Musoni, ed a tutti quelli che contribuirono alla riuscita del congresso delle Giulie. Ringrazia in special modo i sigg. Carbonara, Brizzi e Pigatti *(applausi)* per la loro prestazione; e a tutti quest egli, alzando il bicchiere, brinda. *(applausi)*.

Il sindaco Brosadola ha parole di viva riconoscenza per la società delle Giulie, che ha scelto Cividale a meta del suo geniale convegno. La sua città ne serberà grato, geniale ricordo Brinda alla saldezza dei fraterni vincoli che legano Trieste con Cividale.

L'assessore Miani porge un saluto e un augurio fraterno ai cari ospiti.

L'on. Morpurgo ringrazia il presidente delle sue gentili parole e rivolge un caldo, cordiale saluto a tutti i presenti, bene augurando ai triestini, nel cui forte carattere ha piena fede. *(applausi lunghissimi)*.

Il prof. Feruglio porta il saluto della Alpina Friulana; e il professor Musoni quello del Circolo speleologico.

Parla il sig. Tribel vice presidente con alate perole rievocando fra entusiastici applausi, la storia di Cividale, anche recentemente glorificata con l'inaugurazione di una lapide.

Il Segretario Fischetti ringrazia la stampa del suo favore, e da lettura di telegrammi e lettere di adesione Legge così il biglietto del poeta Riccardo Pitteri che, a nome della Lega Nazionale porge i più vivi e schietti auguri alla forte società, dolente di non avere potuto accettare l'invito. *(Vivi applausi)*.

Dopo, il simpaticissimo convegno si scioglie, la sala va lentamente sfollandosi fra lo scambio di calorosi evviva Trieste, evviva Cividale, fra gli applausi più entusiastici.

Alcune signorine vanno intorno a raccogliere offerte per la Lega nazionale, altre danno altra forma ai loro sentimenti fermi ed incrollabili.

Di fuori la pioggia scende minuta e quieta... Pioggia di primavera, fecondatrice... ma anche disturbatrice!

ALLA PESCA

Nell'unico chiosco di piazza del Duomo intanto, un numeroso gruppo di gentili signore sta vendendo i biglietti della lotteria; fra esse notiamo: le signore Gori, Moro, Gabrici, Moro, Foramiti, Angeli, Bertazzi, Rubini, Strazzolini, Piccoli, Accordini e più tardi la prof. Linda Fojanesi Cucavaz e baronessa Olga Gabrici; Assistite da una schiera di giovani, alcuni dei quali rimangono al lavoro fino agli ultimi momenti.

LA SERATA

fu guastata dal tempo ora piovoso ora incerto. Nondimeno, moltissimo pubblico ai concerti delle due bande (79 fanteria e cividalese) e folla a tentar la fortuna con la lotteria della beneficenza. La sera, gran ballo in piazza, illuminazione, fuochi d'artifizio...

— Furto o smarrimento?

Verso le 6.30. di iersera il sig. Lino Bernardis, di Udine, trovavasi con alcuni amici alla Pesca: ad un punto s'avvide non aver più indosso il portamonete contenente circa 100 lire. Ha denunciato il fatto al maresciallo dei carabinieri.

Palazzolo dello Stella

Si uccide, annegandosi.

22. — Ieri, verso le ore 19, dal fiume Stella, presso il porto di Precenicco, fu pescato il cadavere di certo Gio. Batta Fontana, detto Lazzara. Egli era scomparso fin da domenica mattina; e indarno lo si era cercato per ogni dove. Aveva 47 anni. Lascia la moglie e otto figli, quasi però tutti grandicelli.

Il Fontana era contadino, affittuale dei Mazzaroli di Mortegliano. Viveva insieme con un fratello. Da qualche tempo era ammalato di pellagra. Sembra che si tratti di suicidio, com'è appunto la tendenza dei colpiti da quel morbo.

Comeglians.

— Tentato suicidio?

22. Questa notte, la signorina Italia Raber di Antonio, d'anni 24, figlia dell'Albergatore alla Città di Trieste, ingoiava, credesi a scopo suicida, subito dopo chiuso l'esercizio, una forte dose di clorato di potassa. Fu soccorsa in tempo dal dott. Guidetti che si trovava casualmente a Comeglians, e dichiarata fuor pericolo. Sperasi che abbandonerà i suoi tristi propositi, ora che fu richiamata alla vita.

Pordenone.

I commoventi solenni funebri del ragioniere Ugo Roviglio

22. Riuscirono imponentissimi, i funebri oggi tributati al povero giovane ragioniere Ugo Roviglio, che in un momento di sconforto si tolse la vita. Imponentissimi, benchè puramente civili: l'autorità ecclesiastica, la qual pure tante volte sa trovar ragioni per compiere l'ultimo pietoso ufficio verso i suicidi, questa volta non volle perdonare, non volle concedere l'intervento del sacerdote...

E nondimeno, maggior dimostrazione di stima, di affetto e di compianto da parte dell'intero paese, il povero giovane non poteva avere.

All'Ospitale, la cella mortuaria era stata trasformata in cappella ardente; il feretro giaceva fra una quantità di corone e torcie.

Poco dopo le 9 si formò il corteo che procedette fino al camposanto direttamente col seguente itinerario: strada privata del molino Busetto, strada Provinciale dove il carro di I. classe attendeva per ricevere le misere spoglie, Piazza Cavour, Via Mazzini, Viale della Stazione, Cimitero. Dalla cella mortuaria al carro, il feretro fu portato a braccio dai Signori: co. Alfonso Ragogna, avv. Gino Civran, avv. Antonio Locatelli, Gualtiero Roviglio, Lodovico Graziani.

I cordoni erano tenuti dai signori: rag. G. B. Donaduzzi, avv. Gino Civran conte Giulio Cattaneo, signori Luigi Querini, rag. Enrico Cosavini, avv. Riccardo Etro, rag. Guido Monti, conte Alfonso Ragogna. Molte corone sul feretro, sul carro e portate a mano. Notammo le seguenti:

Genitori e Fratelli — i nonni è gli zii — Zii Damiano e Dorina Roviglio — Famiglie Roviglio — Locatelli — Gli amici — Famiglia Graziani — la Cartiera già Lustig — la Società bagno pubblico — Ragogna e Baffo.

Precedeva il carro la Croce portata dall'amico Enrico Mecchia avente ai lati i signori Corazza e Brunetta.

Seguiva un'innumerevole schiera di persone, composta delle più spiccate personalità del paese ed una infinità di torcie nonchè il gonfalone dell'Unione Ciclistica portato dal signor dott. Harmant.

Al Cimitero, davanti alla tomba, il sig. avv. Riccardo Etro pronunciò il seguente discorso:

« A nome dei preposti alla Cartiera Lustig e del personale tutto dello Stabilimento, a nome del Consiglio di Amministrazione della Società Bagno Pubblico, porgo l'estremo affettuoso saluto al nostro ottimo apprezzato ragioniere Ugo Roviglio.

« A noi non fu dato di scrutare i reconditi intendimenti di questa giovane anima così presto tutta pervasa da un senso di indefinito sconforto e di profondo scetticismo, mentre tutta avrebbe dovuto sorridergli la vita fiorente per fondate speranze, per sicure affermazioni!

« Ad una madre che piange inconsolabile nella immensità del suo dolore, ad un padre che più non rivivrà negli affetti del figliuolo adorato, in quest'ora di profonda mestizia, giungano d'ogni dove voci di pietà e di conforto, se pur conforto vi sia fra cotanta iattura ».

Il cugino del defunto, avv. Antonio Locatelli con commosse parole ringrazia gl'intervenuti a nome della famiglia.

Il bellissimo, commovente e sincero discorso pronunziato dall'avv. cav. Riccardo Etro come amico, e più ancora come preposto alla cartiera Lustig ed al Consiglio d'amministrazione del Bagno pubblico, valga a far tacere tante lingue infami che non sapendo spiegare il motivo del suicidio dell'ottimo e caro giovane, vollero, nella loro cattiveria, degna di animi bassi e vili, spargere maligne insinuazioni, non curandosi del dolore immane di una onorata famiglia e del sacrosanto dovere di rispetto dovuto ad una tomba ancitempo e volontariamente fatta di schiudere.

S. Daniele

Quando seguiranno i funerali del compianto signor Legranzi.

22. Come già vi ho telefonato, il compianto signor Bernardino Legranzi, vittima dell'accidente automobilistico di giovedì sera, è morto stamattina alle cinque e mezza, senza mai dar segno d'un lampo di coscienza del suo stato, senza più riprendere i sensi; la sua fu, si può dire, un'agonia continuata di sessanta ore.

Questa sera, verso le nove, la salma verrà trasportata, col carro funebre della società operaia, qui a S. Daniele, e deposta nella camera ardente, preparata in casa del povero estinto; e martedì mattina seguiranno i funerali, che si prevedono grandiosi e commoventi.

Precipitano in fondo alla valle e si salvano.

Un altro brutto accidente, che per fortuna non ebbe gravi conseguenze, successe, ieri, ai signori Alberto Fiascaris e Gerolamo Tomada, i quali, con cavallo e vettura di quest'ultimo, si erano diretti per una gita, credo, al ponte sul Tagliamento, allo sbocco di Pinzano.

Giunti alla ripida discesa, a curva, tra S. Giacomo e S. Pietro di Ragogna, poco prima del ponticello sopra il torrente, che scorre nel fondo della piccola valle, per uno scarto del cavallo, la vettura traballò e precipitò giù dalla scarpata sino al fondo. Per fortunato caso, nè il signor Tomada, nè il signor Fiascaris riportarono ferite, anzi rimasero illesi; ma il cavallo, un bel puledro di sei anni, s'ebbe la frattura di una gamba e fu dovuto abbattere.

Cronaca Cittadina

— Tenta appiccarsi.

Il falegname Giovanni Cuoco, di anni 23, ammogliato, tentava ieri verso le 15.30 di appiccarsi ad una trave del soffitto nella sua abitazione in via Gioanni d'Udine 9. Il padre suo tagliò in tempo la corda, dopo aver con un colpo di spalla aperta la camera nella quale il disperato si era chiuso. Fu richiamato in vita. Gli auguriamo che il suo spirito ritrovi la serenità necessaria, per affrontare con più coraggio le traversie della vita.

— Il Regolamento per la monta bovina.

Con decreto 20 maggio il Ministero d'Agricoltura, industria e commercio ha approvato il regolamento di promozione preventiva dei tori destinati alla monta pubblica.

Questo regolamento fu approvato un anno fa dal Consiglio Provinciale, primo in Italia.

Il Deputato provinciale Coren si recò appositamente in Roma, e dell'approvazione diede telegraficamente avviso alla Deputazione.

Il regolamento approvato è giunto.

— Per gustare la rinfrescante bibita di *cocco fresca in ghiaccio* rivolgersi all'Emporio *Lignugnana* via Manin con 10 il Bicchiere.

Cinema Volta

Ecco un nuovo attraente program ma che si darà oggi e domani a questo simpatico salone, fornito ora di due potenti ventilatori a vortice.

1. **Disastro ferroviario di Muggia** dal vero.
2. **Vince l'amore** dramma emozionante, enorme successo.
3. **Critinetti** vuol sposare la figlia del padrone.

Galletti vince la terza tappa del « Giro d'Italia »

Nella terza tappa del Giro d'Italia è arrivato primo a Teramo Galletti; 2. Ganna; 3. Pavesi. Arrivarono quindi Petit Breton, Albini, Ghironi, Sala Corlaita, Menage, Dortignacq.

Tombola Nazionale di lire 300.000

che verrà estratta in Roma il giorno **1 giugno 1910** a beneficio della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, Protettorato di S. Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto, è la prima che si presenti con premi per **L. 300.000.**

La tombola attuale non ha bisogno di essere tanto raccomandata ed ogni buon Italiano sente l'obbligo di concorrervi, tanto più, che la spesa di **Una lira** non porta danno a nessuno e serve in pari tempo a procurare la possibilità, con questa mite spesa, di assicurarsi una buona agiatezza per tutta la vita.

L'importo della somma di lire **300.000** è diviso: Prima tombola **L. 150.000** che si può guadagnare con la mite spesa di **Una lira**, ed altri per lire **75.000**; L. **35.000**; L. **20.000** ed ancora L. **20.000 come premio di consolazione.**

Le cartelle si vendono in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute e dove sta esposto l'avviso di vendita.

Da Gorizia

— Aumento di pena.

21. — Vi ho notificato che la locale Procura di Stato ha ricorso contro la condanna di 7 mesi inflitta da questo tribunale a Pietro Andreini accusato di spionaggio al cantiere di Monfalcone. Ora la pena dell'Andreini fu aumentata a tredici mesi.

— In attesa del dibattimento

Leone Disdenti d'anni 22 da Mirra di Venezia impiegato privato a Monfalcone che era stato prosciolto dall'accusa di spionaggio fu arrestato poscia per offesa alla M. S. Ora egli fu scortato a queste carceri e il dibattimento in suo confronto si terrà il 25 m. c.

— Altro arresto

Il giovano diciannovenne Cesare Deperis fu arrestato perchè imputato di lesa M. S.

Princighs Luigi gerente responsabile

Quest'oggi alle ore 10 dopo breve e violentissima malattia spirava a soli 40 anni

Francesco Pianina

La moglie Giuditta Pittoni, i figli, Mario e Lina, la sorella Adele, il cognato De Questiaux cav. uff. nob. Pietro ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno l'annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Non si mandano partecipazioni personali.

Variano, 22 maggio 1910.

Ieri alle ore 5 cessava improvvisamente di vivere per paralisi cardiaca nel Castelletto di Cassacco

Giacomo di Montegnacco

d'anni 45, segratario Comunale

La madre Elisa Trojano vedova di Montegnacco, i fratelli Nicolò, Valentino, dott. Sebastiano, Ottavio, Evangelista, le sorelle Maria in Serafini e Gemma in Morgante. i cognati cav. Gio Batta Serafini e Morgante Aldo con dolore partecipano il loro lutto agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 8.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Cassacco 23 maggio 1910

APPENDICE

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— No, no, non andare... Ci trarresti nella miseria. Ne abbiamo già abbastanza. A che cosa condurrebbero le violenze? Non c'è nulla a fare...

— Forse — disse Giacomo.

Durante il racconto della signora Bassou, Morand non aveva preferito parola. Ma si era fatto pallido. Egli pure era preso dall'ira.

La signora Bassuo, che tra quei due uomini incolleriti, rappresentava la rassegnazione, si volse al giovane operaio:

— Ah! Giacomo, — essa esclamò — vi prego, non tentare nulla. Dimenticate Giovanna. E' una sventura! — Non serbateci rancore...

— Non vi serbo rancore, signora Bassou — replicò Giacomo. — Ed avete ragione... non rimase nulla a fare. Ma è lo stesso, ho la mia idea.

Un'idea? Ciò inquietò la signora

— Mio ca... tentate nulla. Che cosa ...

Egli s'affrettò a rispondere:

— Oh! nulla... nulla.. Avete ragione. Suvvia, a rivederci, povero papà Stefano. A rivederci, signora Bassou.

— A rivederci Giacomo.

Il giovinotto se n'andò, mentre la signora Bassou faceva entrare suo marito in casa, lo calmava, come aveva calmato Giovanna, cercava di persuaderlo e di condurlo a considerare la situazione senza ira.

XIII.

Giacomo aveva la «sua idea», quell'idea che non aveva detto, che gli era nata bruscamente nel cervello. Egli se ne andava solo riflettendo su di essa non avendo alcuno che lo distogliesse, che lo persuadesse in altro senso. Ciò ch'era accaduto, la rivelazione che gli era stata fatta, aveva prodotto su di lui un effetto terribile. Da molto tempo accarezzava il progetto di matrimonio con Giovanna. Aveva tutto basato, tutto calcolato su di esso Scomparso quello tutto cadeva. Egli si trovava nelle

... Inoltre l'abbandono di Eu... sconvolgeva Giacomo. Questi ...teva credere a tanta infamia. ...brava inammissibile che un uomo fosse vigliacco a tal punto.

Passò in rivista tutti i suoi pensieri, che durante la notte, nella camera ammogliata che occupava sull'avenue della Mine, si cristallizzarono nel suo capo.

Il risultato di queste meditazioni fu che egli si fermò alla risoluzione presa, quella indicata vagamente nelle parole:

— Ho la mia idea!

Giunto il giorno mise quell'idea all'esecuzione.

In luogo d'andare al lavoro si recò in via Le Peletier.

Giovanna aveva detto a sua madre e la signora Bassou l'aveva ripetuto a Stefano ed a Morand che in quella via abitava Eugenio Badourel, che, in quella casa, essa si era data al giovinotto. Giacomo si recava da Eugenio.

Il numero? Giovanna non l'aveva detto Giacomo l'ignorava.

Cercò, trovò, domandò di Eugenio al guardaportone imponente che aveva fatto tanta impressione su Giovanna.

Era assai presto. Il guardaportone non lasciò salire Giacomo, ma gli disse ironicamente che non si andava a casa delle persone a quell'ora, col pericolo di non essere ricevuti. Morand, che aveva la sua idea, disse semplicemente:

— Ritornerò.

E se n'andò.

Comminò qua e là discese il boulevard, andò verso la Pastiglia. Giunto in via Saint Denis entrò da un oste mangiò un boccone.

Poscia riprese il cammino, ritornò lentamente in via Le Peletier. Erano dieci ore e mezza.

— Si può vederlo ora? — egli chiese al guardaportone di Eugenio.

— Chi? — chiese il funzionario con degnazione.

— Il signor Eugenio Badourel..

— Ah! siete ancor voi! (Egli non si era degnato di riconoscere Giacomo). Non lo so. Salite pure.

Giacomo salì di sopra. Il domestico di Eugenio fu molto meravigliato che quell'uomo domandasse di vedere il suo padrone. Disse a Giacomo che il padrone non era ancora alzato. Morand insistette per essere introdotto.

Il domestico lo fece attendere; si recò a prevenire Eugenio. Questi era in letto, ma già svegliato.

— Che c'è?

— C'è un uomo che domanda di parlarvi.

— Che uomo è?

— Un operaio.

— Che cosa desidera?

— Non lo so. Parlare al signore.

— Qualche seccatore — disse Eugenio. — Mettetelo alla porta...

Il domestico riferì a Giacomo:

— Il signore non può riceverci.

— Oh qualche cosa d'importantissimo da comunicargli — insiste Giacomo.

— Il signore non può ricevervi. E' in letto.

Vedendo che Giacomo non si muoveva. il domestico aprì la porta e con voce breve disse all'operaio:

— Andatevene!

Giacomo esitò un istante, guardò il cameriere. Poscia, determinato a mantenersi calmo, non volendo fare scandali, si ritirò.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 8; D. 7.58; A. 10.. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 13.. A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19..
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.26 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 15.11. 19.10, 19,27.
per Cividale: 5.20 8.35 11.15 13.32 17.47; 21..
per S. Daniele (... Gemona): 6.36; 9.3; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8,
da Trieste (Via Cormons): A. 7.31; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.45;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.30; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7, A. 13.40; A. 15.30; D. 17.5; O 19.10 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.57; 15.19 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15.57 17.. 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.. 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910